

No. 4249 (quattroquindici duecentoquarantasei)

PRETURA UNIFICATA DI BARI

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

PRETURA UNIFICATA DI BARI

Il Pretore di Bari, Sig. Dott. Giovanni de Giosa

Asst. *[Signature]*

Audienza del 13~~28~~ mese di marzo 19 52

Rilasciat N. 2 copi  
in seguito al pubblico

Il convenuto, sentito la parte il r. M. i. difenser ed *[Signature]* de *[Signature]* imputat

N. *[Signature]* Prov.

Il convenuto ha avuto per ultima la parola ha pronunciato la seguente

Bollo

SENTENZA

Scritt " *[Signature]*

Causa penale per citazione dirett

Autentica " *[Signature]*

CONTRO

Urgenza " *[Signature]*

Diritt. conc. " *[Signature]*

Totale " *[Signature]*

Zambrini Umberto fu Pier Giuseppe, nato a Bari il 20 febbraio 1900  
imputato

CANCELLIERE

delitto p. e p. dall'art. 493 C.P. per essersi qualificato, alla pre-  
sanza di più persone, conte di Sant Ilario.  
Denunciato in Bari nel dicembre 1951

FATTO E DIRITTO

veniva a questa giustizia denuncia nei confronti del prevenuto per essersi  
fregiato abusivamente del titolo di Conte di S. Ilario di cui in ru-  
ca, senza averne legittimo diritto.

ificava il denunciante che l'imputato, da lui conosciuto occasionalmente,  
motivi irrilevanti ebbe modo di venire con lui in discussione per motivi  
rilevanti, nel corso della quali si vantò del suo titolo nobiliare.

ertato che nessun titolo esisteva negli elenchi della nobiltà italiana  
tribuito alla famiglia dell'imputato, il denunciante, allo scopo di ricam-  
re l'offesa ricevuta, presentava la predetta denuncia per abuso di titolo  
niliare e di inesistente predicato. Rinvitato a giudizio, l'imputato faceva

venire a questa giustizia una rilevante documentazione, corredata da una  
tagliata perizia storico-araldica. Da essa risulta che il titolo di conte  
S. Ilario, località delle Baleari, è stato a lui concesso dal principe di

manuel Francesco Mario Paternò Castello di Caraci, diploma allegato alla  
detta documentazione in copia fotografica, nel quale il predetto principe  
qualifica pretendente al Trono dell'Arcipelago delle Baleari.

ostrava d'altro canto lo Zambrini che la sua famiglia di nobile origine  
liana fu devota al papato e venne a godere della protezione di Papa Ales-  
andro VI Borgia dal quale venne investito di vari titoli nobiliari. D'al-

ritiene perciò di doversi prima esaminare la posizione storico-araldica di colui che ha concesso il detto titolo al prevenuto, poiché dalla legittimità o meno dell'acquisto proviene dalla legittimità o meno dell'uso.

Dalla documentazione e dalla perizia ad essa allegata, alla quale è aggiunto un lungo elenco di notissime opere storiche, tutte relative alle famiglie Paternò ed Aragona, si desume quanto segue: la famiglia principesca dei Paternò, una delle maggiori di Sicilia, oggi divisa in molti rami, dei quali quello che appartiene il predetto principe, e quello denominato Paternò Castello di Caraci, ebbe origine da Giacomo I° il Conquistatore, discendente dei Conti di Guascogna, dei re di Navarra e dei re di Castiglia, il quale il più grande re spagnuolo del XIII secolo, ed ebbe, dal suo terzo matrimonio con la duchessa Teresa Gil de Vidare, due figli da lui insignoriti della città di Xerica e di Ayerbe; essi furono Iacopo e Pietro. Pietro, Infante d'Aragona, Signore di Ayerbe, fu padre di Pietro e di Jacopo; Pietro sposò Maria de Luna e Violante Lascaris di Ventimiglia, della stirpe imperiale bizantina, e Jacopo sposò una Moncada, e fu Signore anche di Liso, Brancavilla, di Gerace e Paternò. I suoi discendenti si trapiantarono in Sicilia e si distaccarono dal feudo di Paternò, Paternò; il loro stemma, d'oro a quattro pali, rosso, è infatti identico a quello del casato sovrano di Aragona, da cui provengono direttamente, maschi da maschi, con in più la banda azzurra, indicante appunto il ramo cadetto, poiché Giacomo I° d'Aragona ebbe altri figli dalle due mogli precedenti, Eleonora di Castiglia e Violante d'Ungheria. Fra questi figli, Jacopo, secondogenito di Giacomo I e di Violante d'Ungheria, fu dal padre nominato re di Majorca e delle Baleari; gli succedettero Sancio, morto in prole nel 1274, il nipote Jacopo, morto nel 1299 ed i pronipoti Jacopo, morto senza discendenti nel 1375 ed Isabella moglie di Giovanni, Marchese del Monferrato.

Per diploma di re Giacomo I, che chiamava a succedere nel regno il ramo aragonese più prossimo, e per la estinzione attuale completa e totale di ogni diramazione di questa famiglia, è pertanto legittima la pretesa a questo trono dei Paternò, ramo appunto degli Aragona ed ultimo loro rappresentante. Accertata pertanto l'origine sovrana dei Paternò, che nel caso del predetto Principe Francesco Mario è duplice, essendo la sua bisnonna materna una principessa Guttadauro d'Emmanuel, titolo questo passato in casa Paternò appunto per il matrimonio di lei con il suo bisnonno Paternò, ed essendo anche i Guttadauro discendenti diretti dello stesso Re Giacomo I il Conquistatore, questa giustizia ritiene doversi considerare legale e di legittimo uso il titolo concesso al prevenuto, essendo notorio e confermato da numerose precedenti sentenze che i discendenti di famiglie sovrane che subirono la debellatio, cioè la rinuncia totale e passiva a tutti i diritti dell'esercizio della sovranità, come avvenne per gli Aragonesi di cui sono ultimo ramo esistente i Paternò, il cui cognome fu originariamente Aragona di Ayerbe e di Paternò e conservano molti diritti jure sanguinis. Tra questi diritti è quello denominato "fons honorum" o facoltà di nobilitare, di concedere e confermare stemmi, di accordare predicati ricavati dai luoghi su cui gli avi esercitarono appunto i poteri sovrani, nonché il diritto di fondare, riesumare, riformare, esercitare il gran magistero degli Ordini cavallereschi di collazione familiare, che si tramanda di padre in figlio come eredità di nascita insopprimibile, che negli ascendenti diretti del principe Francesco Mario trovò infatti anche conferma da parte di Francesco II di Borbone, Re delle Due Sicilie, nel 1260.

Osserva il giudicante che, essendo irrilevante l'eventuale reato di usurpazione di titolo, a norma della disposizione XIV transitoria e finale della Costituzione della Repubblica Italiana, che dichiara non riconosciuti i titoli nobiliari e considera facenti parte integrante del cognome solo i predicati di quelli esistenti concessi prima del 28 ottobre 1922, tuttavia lo imputato deve essere assolto pienamente essendo risultato provato il diritto del principe Francesco Mario Paternò Castello di Caraci ad effettuare concessioni nobiliari, quale ultimo rappresentante di dinastia sovrana ed essendo lo Zambrini in legale possesso dello stemma nobile inanzi descritto.

di  
imata  
iunto  
ie  
Pa  
ali  
Ca  
enten  
ale f  
rimoni  
lla  
nte d  
sò Ma  
bizar  
lla, va  
i dis  
pali, d  
i pro  
dicar  
li dal  
fra  
ria,  
ocio,  
i Ja  
Mar  
o di  
li o  
a que  
esental  
letto  
a pri  
opunto  
i Ga  
, que  
tito  
enti  
tio,  
la so  
te i  
moci  
dena  
ce  
cita  
ri  
llazio  
ita  
cio  
elle  
sur  
della  
i ti  
pro  
a lo  
lriti  
con

documentazione esibita in visione.  
pertanto l'imputato va assolto con formula piena.

P. Q. M.

v. Pretore, visto l'art. 479 C.P.P., assolve lo imputato dal reato  
cui in rubrica perché il fatto onno costituisce reato.:

IL v. Pretore

*[Handwritten signature]*

PRETURA UNIFICATA DI BARI

PRETURA UNIFICATA DI BARI

Add. 19/9/56

Add. 6 SET 1956

Rilasciat. N. 1 copl. 1

Rilasciat. N. 1 copl. 1

All' [Handwritten]

All' [Handwritten]

N.° <u>117</u> Reg. Prov.
Bollo
Scritt. <u>230</u>
Autentica
Urgenza
Diritt. carc. <u>20</u>
Totale <u>230</u>

N.° <u>116</u> Reg. Prov.
Bollo
Scritt. <u>170</u>
Autentica
Urgenza
Diritt. carc. <u>10</u>
Totale <u>170</u>

IL CANCELLIERE

IL CANCELLIERE

PRETURA UNIFICATA DI BARI

235-56

Rilasciat. N. 1 copl. 1

All' [Handwritten]

All' [Handwritten]

All' [Handwritten]

All' [Handwritten]

All' [Handwritten]

All' [Handwritten]

All' [Handwritten]

All' [Handwritten]

All' [Handwritten]

All' [Handwritten]



ARCHIVIO DI STATO - BARI

La presente copia è stata riprodotta dall'originale e consta di n. 3 (Tre) pagine.  
Si rilascia in carta sego per gli usi consentiti dalla legge.

Esatte L. 450 con quietanza n. 114762 del 15 NOV. 2001

Bari, 15 NOV. 2001

IL DIRETTORE

Prof. Giuseppe Dibenedetto



UNZIONARIO RESPONSABILE  
del procedimento "ex lege"

n. 241/90

dott.ssa A. LAFRONZA

I N

Tribuna

composto

pronun

alla caus

PA TER

ternò

attua

Alpin

a) del

perch

so, in

Dami

Aless

renzo

come

nonch

desti

Guidi

profi

Aless

renzo

to (og

e con

equiv

Pucci

in qu

mai

Firenze

*\*\* extract \*\**

Copy of an Original Document to be found in the Penal Chancellery of the United  
Court of Bari.

No. 40/51 R.G.  
No. 485/52 sent

**UNITED COURT OF BARI  
REPUBLIC OF ITALY**

**IN THE NAME OF THE ITALIAN PEOPLE**

The Judge of Bari, Sig. Dr. Giovanni de Gioca, in session on the 13th of the month of March 1952, in consequence of the public hearing, there being present the Director of Public Prosecution and the defendant, pronounced the following

**JUDGEMENT**

in the penal proceedings brought directly

**AGAINST**

ZAMBRINI Umberto, son of the late Pier Giuseppe, born in Bari on the 20th February 1918;

**ACCUSED**

of the offence, for example, against Article 498 of the Penal Code by passing himself off in the presence of several persons as the Count of Sant'Ilarico.

Charged in Bari in December 1951;

**IN FACT AND IN RIGHT**

The accusation has come before this Court on the testimony of witnesses that the accused improperly styled himself with the title of Count of Sant'Ilarico, without having any legitimate right to do so.

The accusing witness declares that the accused is known to him as an acquaintance and that it had come to pass that in the course of discussion on unrelated matters he had made proud mention of his nobiliary title.

Having ascertained that no such title was to be found in the Registers of the Italian Nobility as having been conferred on the family of the accused, the accusing witness with the aim of addressing the offence that he had received presented the foregoing denunciation for abuse of nobiliary title and non-existing predicate.

After an adjournment of the case, the accused has had produced in court relevant documentation accompanied by a detailed historical and heraldic expert opinion. From this it would appear that the title of Count of Sant'Ilarico, a place situated in the Balearic Islands, has been granted to him by the Prince of Emmanuel, Francesco Mario Paternò

Castello di Carcaci, in a brevet included in photocopy in the aforementioned documentary evidence in which the above-mentioned Prince styles himself the Pretender to the Throne of the Balearic Archipelago.

On the other hand Zambrini has demonstrated that his family, of noble Emilian origin, was long devoted to the Papacy and received the protection of Pope Alexander VI Borgia by whom it was invested with various titles. Moreover the noble status of the family is evidenced also by its noble arms, in its possession for centuries, which are blazoned as follows : Gold an eagle sable guardant dexter and charged with an escutcheon of sky blue a mount of three peaks proper.

This court believes, therefore, that it should first of all examine the historical and heraldic position of the person who has granted the said title to the accused, for from the legitimacy or no of its acquisition proceeds the legitimacy or no of its use.

From the documentary evidence and from the expert opinion included with it, to which is added a long list of most well known historical works all dealing with the family of Paternò and Aragon, the following is deduced: the Princely Family of the Paternò, one of the greatest houses in Sicily, today divided into many branches among them being that to which belongs the aforementioned Prince and known as Paternò Castello di Carcaci, has its origin in James I the Conqueror, the descendant of the Counts of Gascony, of the Kings of Navarre and of the Kings of Castille, and who was himself the greatest Spanish king in the Thirteenth Century, and who had by his third wife the Duchess Teresa Gil de Vidaure two sons made lords by him of the cities of Xerica and Ayerbe, and these were called James and Peter.

Peter, the Infant of Aragon and Lord of Ayerbe, was father of Peter and James; Peter married Maria de Luna and Violante di Violante di Ventimiglia of the Imperial House of Byzantium, and James married one Roncada and was himself also Lord of Liso, Brancavilla, Vaderasso and Paternoi.

Their descendants moved to Sicily and were called Paternò after their fief of Paternoi; their coat of arms "or, four pallets gules" is in fact identical with that of the House of Aragon, from which they are directly descended, male to male, with in addition "a bendlet azure" to indicate more precisely that this is the cadet branch of the family, for James I of Aragon had other sons by his two previous wives Eleanor of Castile and Violante of Hungary.

By a brevet of Kings James I, which called upon the closest branch of the House of Aragon to succeed him in ruling over the Kingdom, and by the current complete and utter extinction of all the various branches of that family, the claim to this throne moreover is a legitimate one which is made by the Paternò who are indeed a branch of the House of Aragon and are its last representatives. Furthermore the sovereign origin of the Paternò is certain, which is doubly the case in the instance of the aforementioned Prince Francesco Mario whose great-grandmother was a Princess Guttadauro of Emmanuel, a title which passed into the House of Paternò by reason of her marriage with his great-grandfather Paternò, and the Guttadauro being likewise descended from the same King James I the Conqueror, this Court believes it should consider as legal and of legitimate use the title granted to the accused, being attested and confirmed by numerous previous judgements that the descendants of sovereign families suffer the ignominy, that is to say the total and passive withdrawal of the exercise of all their rights of sovereignty, as was the case with the House of Aragon, of which the last remaining branch is that of the Paternò, whose

family name was originally Aragona di Ayerbe or di Paternoi and who have retained many of their rights *iure sanguinis*.

Among those rights is that known as the *fons honorum* or the faculty to ennoble, to grant and confirm coats of arms, to bestow titles drawn from places over which their ancestors had exercised their sovereign powers, and also the right to found, re-establish, reform and exercise the Grand Magistracy of the Orders of Chivalry conferred by their family, which may be handed down from father to son as an irrepressible birthright, which indeed is found among the inherited rights of Prince Francesco Mario as also confirmed in 1860 by Francis II di Borbone, King of the Two Sicilies.

The judge observed that, in respect of the possible case of the usurping of a title, it is in the context of the temporary and final Article XIV of the Constitution of the Italian Republic which declares that noble titles are not recognised and which permits making an integral part of the family name only those designations granted before the 23rd October 1922. However the accused must be completely acquitted, having succeeded in proving the right of Prince Francesco Mario Paternò Castello di Carcaci to bestow grants of noble status, being the last representative of a sovereign dynasty, and the said Zambrini being in legal possession of the noble coat of arms described above, being the descendant of a noble family, just as has been proven by the documentary evidence exhibited to the Court.

The accused therefore is acquitted completely.

P.Q.M.

The Judge having considered the Article 479 of the Penal Code acquits the accused of the crime of which he stands accused because the deed does not constitute a crime.

The Judge: signed Giovanni de Gioca. Deposited in the Court today the 1st April 1952.

Clerk of the Court: signed Mussio.

Noted by the Prosecutor of the Republic: signed Scardaccione

By copy which conforms with the judgement described above, confirmed on the 12th April 1952, released at the request of Lawyer Mario Mariani, as approved by the Law.

Bari, the 6th September 1956.

The Clerk of the Court:

(Illegible Signature)